UBALDO
TERRINONI

Avvolto in fasce



OasiApp



UBALDO TERRINONI

Religioso cappuccino di Viterbo, laureato in teologia dogmatica e licenziato al Pontificio Istituto Biblico, docente emerito di esegesi del Nuovo Testamento all'Istituto teologico "San Pietro" di Viterbo.

UBALDO
TERRINONI

Avvolto in fasce

OasiApp

UBALDO TERRINONI

Avvolto in fasce

© Pubblicazione editata e curata dalla Fondazione OasiApp
di Giustino Perilli +39 328 4164298 • giustino@oasiapp.it
Via Giuseppe Palombini, n. 8 - 00165 Roma

OasiApp France
contact@oasiapp.fr • www.oasiapp.fr

OasiApp Burkina Faso
Kadiogo, secteur 52
Ouagadougou

Associazione privata di fedeli OasiApp, riconosciuta dall'Arcivescovo di Lanciano-Ortona mons. Emidio Cipollone il 20 dicembre 2025

www.oasiapp.it

ISBN: 979-12-5645-169-2

Codice libro: OasiApp_03.12.21.202

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Per ordinare i nostri libri contattare la Cooperativa sociale «Il Cedro del Libano» Libreria web di Lanusei

+39 379 2998456 - messalino@cedro-del-libano.it
www.cedro-del-libano.it

© Libreria Editrice Vaticana, *per i testi della Santa Sede*

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, *per i testi biblici*

In copertina: Giotto, *Presepe di Greccio*, 1295–1299 ca., Assisi, Basilica Superiore di San Francesco

Stampato da Arti Grafiche La Moderna s.r.l.

Anno di pubblicazione: 2026

Prefazione

Ci sono libri che nascono per essere letti e altri che nascono per essere custoditi. *Avvolto in fasce* appartiene certamente a questi ultimi.

Per me, che ho il dono di attingere a piene mani alla sapienza spirituale del caro padre Ubaldo da quasi vent'anni, la pubblicazione di questo libro è motivo di profonda gioia e sincera gratitudine. In queste pagine il lettore ritroverà non soltanto una meditazione sul mistero del Natale, della Santa Famiglia, della Vergine Maria e dell'Epifania, ma soprattutto il cuore di un sacerdote che ha dedicato la propria vita all'annuncio del Vangelo.

Padre Ubaldo possiede una rara capacità: rendere accessibili i grandi misteri della fede senza impoverirli. Le sue riflessioni conducono il lettore davanti al Bambino di Betlemme, "avvolto in fasce", aiutandolo a contemplare il paradosso cristiano di un Dio che si fa piccolo, vicino, fragile per amore dell'uomo.

Scorrendo queste pagine emerge con chiarezza il filo conduttore di tutta la sua vita sacerdotale: il desiderio di far amare Gesù Cristo, di condurre le persone all'incontro con Lui e di aiutare ciascuno a leggere gli eventi della fede con lo stupore e la semplicità del Vangelo.

Oggi, mentre il tempo consegna a padre Ubaldo la sapienza degli anni e il frutto di una lunga esperienza spirituale, questo libro assume anche un significato particolare. Vi si può leggere l'eredità di una vita spesa per il Signore, quasi una consegna affidata a chi verrà dopo: continuare a contemplare il mistero dell'Incarnazione e a lasciarsi trasformare dall'amore di Dio.

Con affetto filiale e riconoscenza, consegniamo dunque quest'opera ai lettori, certi che molti troveranno in essa luce, consolazione e alimento per la propria fede.

A padre Ubaldo va il nostro grazie più sincero: per il bene seminato, per la testimonianza donata e per queste pagine che continueranno a parlare anche negli anni futuri.

Giustino Perilli
Moderatore generale Missione OasiApp

Il Natale

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.
Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

(Mt 1,18-25)

L'Emmanuele: il Dio-con-noi

Gesù è l'Emmanuele, il *Dio-con-noi*! Maria ha reso possibile questo strabiliante evento: cioè avere Gesù tra noi, come vero amico, come fratello, come guida sicura. In lei è avvenuto l'appuntamento dell'incontro del Redentore con l'umanità; per cui il Figlio di Maria è *Dio* e si fa *uomo*, e lei è *madre* e resta *vergine*. Grazie a lei, Gesù si inserisce nel flusso delle generazioni umane, rimanendo Figlio di Dio. E i Padri della Chiesa, nel III Concilio ecumenico celebrato a Efeso (nell'anno 431), le hanno riconosciuto meritatamente il titolo di *Theotòkos*: "Madre di Dio".

Però, per la concreta realizzazione di questo mirabile evento, ha la sua parte anche Giuseppe, lo sposo di Maria, con il suo breve e intenso dramma interiore. Probabilmente sarà stato messo a conoscenza dell'eccezionale concepimento

da una presumibile confidenza della sua sposa. Egli, quale "figlio di David" è stato scelto per esercitare il diritto di padre legale sul "Figlio di Dio" che nascerà da Maria. In tal modo, Giuseppe garantirà al Bambino che nascerà la discendenza davidica, come aveva promesso a David una celeste rivelazione tramite il profeta Natan *(2Sam* 7,14-16).

Giuseppe, trovandosi alle prese con l'indiscussa santità di Maria e con un miracolo della Potenza divina che infinitamente lo trascende, avrebbe voluto farsi da parte con umile modestia e discrezione. Ma interviene prontamente il Signore con il rassicurante messaggio dell'angelo, invitandolo ad assumersi e a svolgere il ruolo che gli è stato richiesto per il compimento del piano divino. Giustamente sottolinea il padre Ortensio da Spinetoli che "la parte e la missione che il 'figlio di David' deve svolgere nel disegno divino non è il frutto di una libera iniziativa umana, ma il risultato di una decisione venuta dall'Alto".

Così, lo sposo di Maria messo di fronte a un'esplicita volontà di Dio emerge come l'uomo *giusto* (*Mt* 1,19) nel senso comune del termine, in quanto

non contravviene a nessun comma della legge. Di fronte a un'esplicita volontà del Signore, egli china il capo e obbedisce celebrando la cerimonia nuziale con Maria. Ed entra così in una economia superiore che donerà al popolo di Dio il Messia, che già nel nome stesso sarà indicata la sua missione: si chiamerà "Gesù" che vuol dire "Dio salva!". Dio salva, Dio libera dal peccato, dal male e dal nemico mortale: Satana!

Il popolo di Dio, in primis, beneficerà di questa salvezza, ma successivamente il campo missionario si dilaterà all'infinito per comprendere come destinatari tutti i popoli della terra. Infatti, la conferma si ha dallo stesso Vangelo di Matteo con l'invio degli apostoli "a tutte le genti" e con la promessa che Gesù, l'Emmanuele, il "Dio con noi", resterà con il suo popolo "tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (*Mt* 28,20). Tuttavia, per conseguire questa salvezza, ognuno di noi liberamente deve mettere la propria vita a disposizione della grazia perché sia trasformata a immagine di quella di Gesù.

La piena di grazia: "Vergine"

"Nato da Maria Vergine"

I più antichi simboli della fede cristiana proclamano concordemente che Maria è la Madre del nostro Signore Gesù Cristo, e dichiarano espressamente che Gesù è nato da una vergine. Quindi, fin dai primi tempi del cristianesimo, quasi dal tempo stesso degli Apostoli, la Chiesa professa con profonda fede e grande devozione filiale che Maria, anche in quanto Madre, fu e rimase sempre vergine. Questa è la sicura dottrina che la Chiesa ha da sempre insegnato come si conferma dai testi che seguono:

Credo in unum Deum [...]
Et in unum Dominum Jesum Christum [...]
Et incarnatus est de Spiritu Sancto
Ex Maria virgine.
(Simbolo *Conc. Costantinopolitano*, a. 381)

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo […]
per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della vergine Maria
(Simbolo apostolico, sec. IV).

La verginità di Maria è stata ritenuta così ovvia per ogni cristiano da risultare addirittura un sinonimo del suo stesso nome, si dice infatti "la Vergine" e s'intende da tutti che è Maria. Ma proprio questo articolo di fede, in un recente passato, è stato rivisitato da alcuni teologi cattolici e ha subito una lettura riduttiva, cioè un'interpretazione simbolica. È il caso, per esempio, del ben noto catechismo olandese.

Concepimento verginale di Maria

I due autori del "vangelo dell'infanzia" Matteo e Luca, presentano il concepimento verginale di Maria con stile sobrio, preciso ed esauriente. È un evento unico in tutta la storia biblica, riservato esclusivamente alla Madre di Dio. Già nel primo Testamento si fa chiaro riferimento ad alcune donne che hanno concepito e generato per singolare intervento di Dio al fine di superare l'osta-

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia

"Un bambino avvolto in fasce"

È Natale! Un'onda di tenera commozione ci afferra e ci invita ad abbandonarci a un ardente desiderio di intimità e di pace nell'intero universo e in ogni cuore umano. Ci si trova a tu per tu improvvisamente con un avvenimento che ha cambiato il corso della storia: d'ora in poi si dirà "*prima di Cristo* e *dopo di Cristo*". "Vi annuncio una grande gioia!"; questa è la lieta notizia che l'angelo reca ai pastori. È un annuncio incredibilmente vero e bello: Dio incarnato è venuto a stare in mezzo a noi. *Ci è nato un bambino*! Ogni vita che sboccia è un destino nuovo che si ridesta; è una speranza che ci richiama alla fiducia del vivere.

Ma questo non è uno dei tanti bambini che si apre alla vita, ma è quell'Unico Bambino che è nato da sempre nel seno del Padre e nasce nel tempo nel

grembo di Maria. *Figlio di Dio* e *figlio di Maria*. È infante, tenero, fragile, bisognoso di protezione, di caldo e di latte; e tuttavia è il creatore dell'universo, regge il mondo, è il Dio onnipotente, è il forte, l'immortale, l'immenso, l'eterno.

L'invisibile si rende visibile nelle fattezze di un bambino; l'onnipotente ci esce incontro per farsi vicino e rassicurante per ogni uomo. Il Natale è dunque un mistero di luce e di vita, è un tripudio di una gioia unica, di quella gioia che Cristo, nel suo annuncio missionario, dirà che è soltanto sua.

Ogni nascita è frutto e, allo stesso tempo, segno di amore. Qui si mostra in modo visibile ai nostri occhi l'amore del Padre, il quale – come dichiarerà Gesù stesso – "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (*Gv* 3,16). E l'apostolo Giovanni, in tarda età, ripeterà commosso alle prime comunità cristiane: "Quale grande amore ci ha dato il Padre!" (*1Gv* 3,1); "Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (*1Gv* 4,16); "Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore" (*1Gv* 4,18).

"Si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo"

Ogni volta che rinnoviamo la nostra professione di fede, facciamo la seguente dichiarazione: "Si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo". In questa formula si intrecciano due verità fondamentali. Due realtà misteriose e meravigliose: ciò che è avvenuto in Maria è per opera dello Spirito Santo, e Maria ha offerto la sua persona e la sua vita affinché il Verbo prendesse carne dalla sua carne e diventasse uomo. Si tratta di verità semplici e nude, senza risorse letterarie, ridotte al minimo indispensabile. Tuttavia, sono verità sconvolgenti in quanto costituiscono il punto di partenza e, in un certo senso, il punto di arrivo dell'avventura meravigliosa di Maria: lei è unica, grande, piena di grazia, perché è Madre di Dio.

Come intervenne in lei lo Spirito Santo? Ci risponde l'evangelista Luca riferendo l'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo" (*Lc* 1,35). Si sa che una misteriosa ombra o nube aveva accompagnato la lunga marcia del Popolo di Dio nel deserto, dall'Egitto alla terra promessa (*Es* 40,34-35). La nube doveva essere il segno visibile della presenza invisibile ma reale di Dio in mezzo al suo Popolo; e accompagnava sempre la tenda dove dimorava Dio, nomade anch'egli nel deserto sinaitico.

Quando, finalmente, Israele entrerà nella sospirata terra, costruirà un santuario, un tempio in Gerusalemme dove, nella parte più sacra e impenetrabile, sarà collocata l'Arca dell'Alleanza e una nube indicherà la presenza di Dio. Ora, questa misteriosa altissima Presenza sta per scendere nella persona di Maria come una nube, e sta per trasformarla in santuario nuovo, vivente, in Santo dei Santi, in tabernacolo palpitante di vita. Maria, così, è Vergine e Madre a un tempo, perché non è occorsa la fecondazione naturale, ma tutto in lei è purissima opera del libero atto di Dio. Come la nube copriva

l'Arca dell'Alleanza, così la potenza di Dio agisce ora in Maria; come l'Arca era riempita della gloria di Jahwé, così Maria, nuova Arca dell'Alleanza, è riempita della presenza del Figlio di Dio: Gesù.

E lei non si abitua al mistero pur vivendo immersa nel mistero: vive con Dio, in Dio e Dio nel suo grembo; Dio è "suo", è "per lei", è suo Figlio, e ha la forza di vivere all'esterno come se in lei tutto sia semplice e normale. Il suo corpo e la sua anima convergono verso il centro del suo essere, dove risiede il Santo dei Santi, debole, inerme, bisognoso di tutto. E lei vive da sola e intensamente quel mistero di vita, tra emozioni e contemplazioni, tra quotidiane cure che son proprie di una gestante e il perdersi in Dio in momenti di particolare profonda intimità.

Questo mistero è celebrato in una povera grotta. Una donna, un uomo, un bambino che viene alla luce. Da quella grotta si sprigiona una luce potente che coinvolge pastori, angeli, cielo, terra e si rispande per l'universo intero. Un grande evento, un evento unico nella storia degli uomini celebrato e vissuto in un contesto semplice, oscuro, disadorno. Questo è il Natale di Dio in mezzo agli uomini!

Nasce per noi

"Vi annuncio una grande gioia!" è il messaggio che l'angelo recapita ai pastori. È una notizia che suscita in tutto e in tutti emozioni intense e sempre nuove; è la festa del Natale del Bambino Gesù; è la festa che risulta eccezionalmente cara al cuore di tutti gli uomini di qualunque fede. Il grande evento avviene in un luogo modestissimo, alla periferia di Betlemme, in una delle grotte adattata a rifugio di fortuna.

Chi è colui che è nato? È un bambino inerme, povero, fragile, bisognoso di tutto, è adagiato in una squallida mangiatoia da una mamma: una giovane e sconosciuta ragazza di Nazaret. E tuttavia questo Bambino è il vero Re del mondo; è il *Verbum*, cioè la Parola che ha dato origine a tutte le cose; è la Sapienza divina che guida la storia, è il segno più sconvolgente dell'amore di Dio per

noi come afferma l'evangelista Giovanni: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (*Gv* 3,16). Ancora lo stesso Giovanni, nella sua prima lettera, invita a contemplare il mistero di amore: "Guardate quale grande amore!" (cfr. *1Gv* 3,1).

Il Verbo, che viveva negli splendori dell'eternità, discende dal cielo per allestire la sua tenda accanto alla nostra e per vivere la nostra stessa esperienza nella carne di uomo debole, fragile e mortale. Il Dio forte, eterno e immortale si è rivestito di umiltà, di debolezza nella sofferenza. Si attualizza così il rovescio dell'evento biblico della Torre di Babele: l'uomo aveva avuto la pretesa di salire il più in alto possibile per sentirsi dio (*Gen* 11,1-9); nel Natale invece Dio scende dal cielo per essere uomo come noi ("il Verbo si fece carne").

Nel racconto di Luca viene dato un giusto rilievo ai primi visitatori: i pastori! "Andiamo fino a Betlemme – dicono tra loro –, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere" (cfr. *Lc* 2,15). È pur vero che questi sono persone senza scrupoli, pericolosi, violenti, privi dei principi del buon vivere, per cui è saggio stare

alla larga da questa gente. E tuttavia essi sono i rappresentanti dei poveri; il neonato Bambino, infatti, si fa conoscere prima di tutto dai poveri.

L'evangelista Luca conclude il racconto della nascita terrena del Figlio di Dio convergendo l'attenzione su Maria, la Madre del Bambino. Gesù è là, sotto i suoi occhi, su poca paglia ed è il Signore del mondo; è un esserino bisognoso di latte, di caldo, di protezione, ed è il Dio Onnipotente.

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.
[…]
Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo con-

templato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».
Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

(Gv 1,1-18)

La Santa Famiglia di Nazaret

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.
Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».
Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».
C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento,

si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.
Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

(Lc 2,22-40)

La famiglia di Maria, prima "Chiesa domestica"

Il "nostro" focolare

Quando due cuori decidono di fondersi in uno solo per tutta la vita, scompare (o deve scomparire lentamente) l'*io* e il *tu* per cedere il posto al *noi* e al *nostro*. Così, la casa non sarà mia o tua, ma nostra; i figli che il Signore vorrà donarci saranno nostri; le conoscenze e le relazioni sociali, e le amicizie che intrecceremo saranno frutto della "nostra collaborazione armonica"; la nostra vita sarà sorretta dagli stessi principi e sarà animata dall'unica legge dell'amore.

Ed è così che nel focolare domestico si incontrano due persone, due libertà, due volontà e due cuori per far risonare all'unisono un unico *sì*. Ed è così che la casa che ci accoglie prende a "vivere"; vive con tutti *noi* e noi la sentiamo *nostra*. Tra queste pareti ogni atto di obbedienza si trasforma

in espressione d'amore, e ogni comando in generosa donazione di sé nella trama ordinaria di ogni giorno.

Di qui emerge lentamente la "piccola Chiesa" come soleva dire il santo Papa Giovanni XXIII, la "Chiesa domestica" come dichiara il Concilio (*Lumen Gentium*, n. 11); la "scuola dell'amore", il "primo tempio", la "prima chiesa" come ama ripetere san Giovanni Paolo II, riferendosi alla Sacra Famiglia. La casa di Nazaret "fu il luogo della vita quotidiana, il luogo della vita nascosta del Messia, la casa della santa Famiglia. Essa fu il primo tempio, la prima Chiesa, su cui la Madre di Dio irradiò la sua luce emanante dal mistero dell'Incarnazione, dal mistero del suo figlio" (*Omelia al Santuario di Loreto*, 8 settembre 1979).

In questa modestissima dimora, tra le sue umili mura, si tesse la tela dell'amore all'insegna della comunione dei cuori. Quando, infatti, Gesù dodicenne viene ritrovato nel tempio, e Maria prova rispettosamente a rivendicare i *loro* diritti umani, gli dice: "Figlio perché *ci* hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io angosciati ti cercavamo" (*Lc* 2,48). Sapeva molto bene lei che "quel figlio" era stato

Maria, la Madre di Dio

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.
Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.
I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.
Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

(Lc 2,16-21)

Maria *Theotòkos*

Apriamo ogni nuovo anno nella certezza di incontrare due braccia materne che ci attendono per un caldo affettuoso abbraccio. La beata Vergine Maria è la prima a incontrarci. A lei il Concilio di Efeso ha attribuito giustamente il prestigioso titolo di *Theotòkos*, "Madre di Dio". E le cronache del tempo riferiscono che i fedeli in quella memoranda occasione uscirono incontro ai padri conciliari con torce accese per esprimere viva festosa gratitudine.

Una gioiosa notizia per noi: anche Dio, venendo ad abitare in mezzo a noi, ha voluto avere una Madre come è proprio di ogni altro bambino. Ce lo conferma l'apostolo Paolo nella Lettera ai Galati: "Dio mandò suo figlio, nato da donna, nato sotto la legge" (*Gal* 4,4). Ma può Dio avere una mamma e una mamma di carne come è per tutti noi? La nostra piccola mente vacilla alle prese col

mistero...! La certezza di fede è che Maria è "donna", creatura come noi, nostra sorella e realmente anche nostra madre (*Gv* 19,25-27). Una verità di fede che ci affascina e ci commuove.

Certo, anziché procedere per un profondo studio analitico sul mistero che di gran lunga ci sovrasta, scegliamo di disporci nel presepe accanto a "le Ravi", ossia accanto al rapito, all'estasiato, all'incantato. Non abbiamo nulla da dire e nulla da donare, ma portiamo con noi la cosa più importante: lo stupore.

Tutta la nostra persona esprime questo senso di meraviglia ingenua di fronte all'evento più straordinario della nostra storia: il mistero dell'Incarnazione. Perciò, la liturgia natalizia esalta Maria cantando: "Hai generato colui che ti ha creato"; e ancora: "Colui che i cieli e la terra non possono contenere, diventato uomo, si è racchiuso nel tuo grembo".

La Liturgia del primo giorno dell'anno ci impegna a essere anche costruttori di pace insieme a Maria nostra madre. La pace è *shalòm* in quanto racchiude una serie di beni: la salute, il benessere, la prosperità, la sicurezza, la serenità, la salvezza.

Dire "pace" significa vivere in sincera amicizia, servire con carità e devozione, sradicare dal cuore odio, discordie e inimicizie, offrire e accogliere scuse, donare perdono con straordinaria generosità. Essere per tutti e dovunque pacificatori e portatori di pace.

L'esempio di Maria, Regina della Pace, insegna a ciascuno di noi a vivere come se la pace del mondo dipendesse solo da me; sussiste l'impegno di tessere la trama di costruttori di pace cominciando proprio dalla mia persona, dal mio cuore: creare pace e armonia in me, risolvendo i miei conflitti interiori, e poi progressivamente allargare il cerchio che va dalla famiglia agli amici vicini e lontani, così da dilatarlo all'universo intero in modo da includere tutti, non escludendo nessuno. Gesù ci assicura che "gli operatori di pace, saranno chiamati figli di Dio" (*Mt* 5,9). Sì, figli di Dio e figli di Maria, Regina della Pace.

L'Epifania

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

(Mt 2,1-12)

"Oggi in Cristo, luce del mondo, tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza"

Epifania è un termine greco che vuol dire "manifestazione, rivelazione, apparizione". Dopo la serena e commovente scena del presepe, l'episodio della visita dei Magi è il più rappresentato nell'arte cristiana dal II secolo fino ai nostri giorni. Questa solennità assume una dimensione universale, poiché Gesù, il Messia, è venuto per tutti. Lungo i tornanti della storia molti si faranno pellegrini della Verità: "Molti verranno da Oriente e da Occidente – preannuncia Gesù – e siederanno a mensa... nel regno dei cieli" (cfr. *Mt* 8,11).

I Magi vengono dal lontano Oriente e assurgono a simbolo di tutti i pagani che si dispongono alla ricerca del vero Dio. Nel prefazio della Liturgia, il sacerdote rivolto al Padre prega così: "Oggi

in Cristo luce del mondo tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza". Tutti i popoli della terra si mettono in cammino in cerca del Messia.

È quanto già aveva previsto e annunciato il profeta Isaia: "Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere" (*Is* 60,3). I popoli si raduneranno nella nuova Gerusalemme, che è la santa Chiesa di Dio, per accogliere tutti nel suo seno affinché tutta l'umanità risulti come un'unica immensa famiglia. È appunto per questo che la solennità dell'Epifania ha una dimensione decisamente missionaria.

È anche una festa di luce che propone la "stella" della fede, che illumina il cammino che conduce alla Verità, Cristo. Tuttavia, resta chiaro che la fede non è mai un possesso scontato, garantito, è invece scelta e impegno di ogni giorno; non è una opzione fatta una volta per tutte, ma richiede di crescere e di espandersi in ogni dimensione del cristiano, dato che è una virtù che investe la persona integralmente.

I Magi camminano guidati da una stella; anche il cristiano compie un progressivo cammino nella luce che avrà la sua realizzazione piena quando

Indice

Prefazione 5

Il Natale

L'Emmanuele: il Dio-con-noi 11
La piena di grazia: "Vergine" 15
"Un bambino avvolto in fasce" 25
"Si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo" 29
Nasce per noi 35
"...il Verbo si è fatto carne" 41

La Santa Famiglia di Nazaret

La famiglia di Maria, prima "Chiesa domestica" 51
"Ed essi non compresero!" 59

Maria, la Madre di Dio

Maria *Theotòkos* 67

"Maria conservava tutte queste cose…" 71
Con questa Madre accanto, tutti ci sentiamo più sicuri 77

L'Epifania

"Oggi in Cristo, luce del mondo, tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza" 85
Una solenne e festosa dichiarazione di missionarietà 89
Tutti i popoli da Gesù 93

Questo mistero è celebrato in una povera grotta. Una donna, un uomo, un bambino che viene alla luce. Da quella grotta si sprigiona una luce potente che coinvolge pastori, angeli, cielo, terra e si rispande per l'universo intero. Un grande evento, un evento unico nella storia degli uomini celebrato e vissuto in un contesto semplice, oscuro, disadorno. Questo è il Natale di Dio in mezzo agli uomini!

Padre Ubaldo Terrinoni

AVVOLTO IN FASCE
ISBN 979-12-5645-169-2
€ 10,00

È Natale! Un'onda di tenera commozione ci afferra e ci invita ad abbandonarci a un ardente desiderio di intimità e di pace nell'intero universo e in ogni cuore umano. Ci si trova a tu per tu improvvisamente con un avvenimento che ha cambiato il corso della storia. D'ora in poi si dirà: "*Prima di Cristo* e *dopo di Cristo*". "Vi annuncio una grande gioia!"; questa è la lieta notizia che l'angelo reca ai pastori. È un annuncio incredibilmente vero e bello: Dio incarnato è venuto a stare in mezzo a noi. *Ci è nato un bambino*! Ogni vita che sboccia è un destino nuovo che si ridesta; è una speranza che ci richiama alla fiducia del vivere.

Codice: OAS45169
ISBN 979-12-5645-169-2
9 791256 451692
www.oasiapp.it